



Regione Toscana



Comitato di Sorveglianza POR FSE 2014 – 2020 ICO della Regione Toscana

Punto O.d.g. 4 Azioni per la parità di genere, le pari opportunità e la non discriminazione (Reg. RDC art. 110.1(f)), con approfondimento sulle attività per l'accesso delle donne al mondo del lavoro

Firenze, 9 novembre 2021

La parità di genere non è mai stata così importante nelle agende politica dell'UE e del nostro paese come in quest'ultimo periodo.

A gennaio 2021 il Parlamento Europeo ha approvato la **Strategia per la parità di genere** proposta dalla Commissione Europea per assicurare entro il 2025 il raggiungimento della parità di genere in tutti i settori dell'Unione Europea, che si pone come primo strumento attuativo del **Pilastro Europeo dei Diritti Sociali** adottati dal Parlamento Europeo, dal Consiglio e dalla Commissione il 17 novembre 2017.

Le azioni chiave della strategia si possono riassumere nella **lotta alla violenza sulle donne**, nella **possibilità per le donne di raggiungere posizioni apicali** nel mondo lavorativo e nella politica, e nell'adozione della **prospettiva di genere in tutti i provvedimenti normativi**.

La strategia presenta gli obiettivi strategici e le azioni volte a compiere progressi significativi entro il 2025 verso un'Europa garante della parità di genere. Per meglio monitorare e fare il punto dei progressi compiuti in ciascuno dei 27 Stati membri, la Commissione ha anche inaugurato un portale per il monitoraggio della strategia per la parità di genere, che consentirà di valutare i risultati dei singoli Stati membri dell'UE e di confrontarli tra loro.

La centralità delle questioni relative al superamento delle disparità di genere viene ribadita anche nel **Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR)** italiano, approvato dal Consiglio Europeo con Decisione di esecuzione n.10160/21 del 13/07/2021 in cui è definito, che attraverso il Dipartimento per le Pari Opportunità, si intende lanciare una **Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026** ed un ampio programma volto sia a favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro, direttamente o indirettamente, sia a correggere le asimmetrie che ostacolano le pari opportunità sin dall'età scolastica.

La pandemia ha amplificato le disparità di genere esistenti portando indietro i progressi ottenuti negli ultimi decenni, e in alcuni Paesi, mettendo addirittura a rischio le conquiste fatte nell'ultimo secolo.

Un primo passo da fare per cambiare lo stato delle cose è di considerare l'equità di genere non un tema fra tanti ma una priorità trasversale da perseguire in tutti gli ambiti.

Per favorire il superamento del gender gap la Regione Toscana intende dare un forte impulso alle politiche sottese alla L.R. n. 16/2009 "Cittadinanza di genere" con un'azione, interna ed esterna di gender mainstreaming, e un coordinamento forte delle diverse politiche regionali, evidenziando il carattere trasversale delle politiche di genere rispetto all'insieme delle politiche pubbliche regionali, con particolare riferimento agli ambiti del lavoro, dell'istruzione, delle politiche economiche, sociali e della comunicazione. Verrà realizzato un piano specifico per le donne che si chiamerà **ATI**, nome della donna etrusca simbolo di indipendenza, libertà ed emancipazione, progetto cui è dedicato ampio spazio nell'ambito del Programma di Governo 2020-2025 della XI Legislatura e nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2021-2025 di prossima approvazione.

Il progetto anche grazie all'istituzione di un'apposita cabina di regia intersettoriale, promuoverà la partecipazione equilibrata dei due sessi alla vita economica, sociale e politica e quindi in questa ottica, promuovendo in particolare il sostegno dell'occupazione femminile sviluppando politiche e misure orientate non solo all'incremento quantitativo (più donne occupate) ma, anche al mantenimento (occupazioni più stabili e carriere meno discontinue e frammentate) e al miglioramento della qualità dell'occupazione delle donne (più remunerata, flessibile negli orari etc).

INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA PARITÀ DI GENERE NELLA PROGRAMMAZIONE FSE 2014-2020

La Toscana, già nel corso del settennato 14-20 del PO FSE ha promosso il tema della parità di genere da un lato agendo in modo trasversale su tutti gli Assi del programma, dall'altro attivando azioni specifiche che hanno riguardato principalmente due ambiti: gli incentivi all'occupazione e gli interventi di sostegno alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

In un quadro di sostanziale stabilità della percentuale di donne sul totale dei beneficiari che si attesta intorno al 54%, nell'articolazione dei vari assi possiamo notare alcuni segni del dinamismo delle donne nella ricerca del lavoro, nel loro desiderio di empowerment, nella volontà di migliorare la loro formazione e perfezionare le proprie competenze.

Nell'Asse A, ritroviamo la stessa percentuale del 54% in riferimento alla distribuzione delle donne sul totale dei beneficiari con anche un numero assoluto della partecipazione femminile in crescita dal 2018. A dimostrare il dinamismo delle donne nella ricerca del lavoro e nella volontà di rafforzare le competenze anche nei settori a contenuto tecnologico, c'è un lieve ma costante aumento nella partecipazione agli interventi di formazione, orientamento e consulenza finalizzati all'occupabilità che si attesta al 57% e un importante incremento della partecipazione agli interventi di formazione a favore degli occupati nell'area R&S e innovazione tecnologica con un'adesione che passa da 92 donne nel 2018 a 1888 donne nel 2021.

Anche le donne libero professioniste mostrano intraprendenza nell'utilizzo dei contributi per la creazione di percorsi imprenditoriali attraverso l'accesso a servizi di coworking, con un incremento dal 2018 ad oggi maggiore del 19%

Nell'Asse B la percentuale delle donne beneficiarie degli interventi passa dal 45% nel 2018 al 56% nel 2021 a fronte di un complessivo aumento del numero assoluto delle donne e del totale dei destinatari.

Nell'ambito dei servizi socio-educativi, di cura e accoglienza, la dotazione finanziaria prevista dal PO pari a 6.011.934 milioni è stata totalmente impegnata a dimostrazione della significativa incidenza degli interventi previsti.

Nelle attività ordinarie che supportano l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socio-educativi e che consolidano e implementano le forme di erogazione e fruizione dei servizi per la prima infanzia e in quelle straordinarie legate all'emergenza Covid -19, le risorse impegnate sono pari a 60,9 milioni a fronte di una corrispondente dotazione di 61.325 milioni. Nella medesima cornice, anche le risorse impegnate nelle misure di sostegno alle famiglie per l'accesso ai servizi di cura per le persone con limitazioni di autonomia, pari a 21.311 milioni, esauriscono completamente la relativa dotazione.

Nelle attività previste per far fronte all'Emergenza Covid-19, significativo è anche il n. di donne raggiunto dagli interventi di sostegno alle fasce sociali a rischio e dagli aiuti alimentari pari a 403 rispetto ai 319 uomini.

Nell'Asse C

Le donne continuano ad avere il primato in termini assoluti e percentuali nei percorsi di Alta formazione e ricerca con percentuali che vanno dal 68% per i voucher post laurea al 61% nei percorsi di Alta Formazione (AFR) al 49% per i corsi post laurea e post dottorato all'estero, a testimonianza della propensione delle donne a perfezionare il percorso di studio ed arrivare a livelli superiori di Istruzione.

In lieve aumento negli ultimi tre anni anche la frequenza delle donne agli ITS che passa dal 25,3% del 2018 al 31 nel 2021 e la frequenza ai corsi IFTS con un aumento percentuale del 3,3% ad attestare che sempre più donne intendono entrare qualificate nel mercato del lavoro o reinserirsi con l'acquisizione di nuove competenze.

Per quanto concerne le azioni specificamente dedicate al sostegno dell'autonomia femminile si evidenzia che gli Incentivi all'assunzione e trasformazione dei contratti di lavoro verso forme stabili hanno raggiunto oltre 2.2230 destinatarie, mentre 3.815 sono le donne destinatarie dell'avviso per l'inclusione lavorativa delle persone vulnerabili su un totale di 9.311 destinatari. L'accesso delle donne al mercato del lavoro ha trovato un potente sostegno - per la valenza conciliativa nella sfera vita-lavoro - negli interventi finanziati dal FSE per un'offerta estesa, integrata e flessibile dei servizi socio educativi di qualità per l'infanzia e per sostenerne la domanda attraverso buoni servizio.

Grazie a questo investimento, la Toscana vanta un'esperienza d'eccellenza che le ha consentito di conseguire l'obiettivo europeo del 33% dei bambini da 3 a 36 mesi accolti nei servizi educativi per la prima infanzia e di raggiungere nel 2018 la percentuale del 37%.

Le risorse fin qui mobilitate ammontano ad oltre 61,55 milioni di euro e 23.913 è il numero di bambini coinvolti nell'ambito del sostegno ai servizi per la prima infanzia; mentre i buoni servizio per sostenerne la domanda ha raggiunto 3985 beneficiari.

Rientra nel campo delle attività che hanno ricadute nell'ambito della conciliazione vita-lavoro, anche il potenziamento dei servizi di continuità assistenziale attraverso buoni servizio alle famiglie per il sostegno alla domiciliarità di anziani e persone con limitazioni di autonomia per il quale sono state fin qui attivate risorse pari 21 milioni di euro, con oltre 15.000 destinatari raggiunti.

Intervento sperimentale “Interventi in emergenza Covid 19: interventi a sostegno della parità di genere e della diffusione della cultura di genere”

La rilevanza del tema, correlato al contesto emergenziale destinato a peggiorare nei prossimi mesi in particolare sotto il profilo occupazionale e conseguentemente sociale, ci inducono a ritenere che sia oltremodo urgente, attivarsi fin da subito per creare condizioni favorevoli alla messa in campo di misure efficaci e rispondenti ai reali fabbisogni delle donne, onde attenuare gli effetti della pandemia che hanno penalizzato le donne e a ristabilire maggior equità di genere nelle condizioni di accesso ai servizi, nel mercato del lavoro e a favorirne l'autonomia.

In tal senso, diventa oltremodo urgente e rilevante mettere in campo percorsi che promuovano da un lato la piena partecipazione degli interlocutori territoriali competenti per materia, onde intercettare in maniera più efficace i fabbisogni e dall'altro che risultino propedeutici e funzionali alle politiche che verranno attuate nel nuovo ciclo di programmazione del FSE.

A tal fine è stato deciso di promuovere un'azione sperimentale volta alla definizione di strumenti di promozione del *gender mainstreaming* e azioni per la conciliazione vita lavoro e diffusione della cultura di genere.

L'avviso sperimentale che verrà attivato dal Settore Tutela dei Consumatori e Utenti, Politiche di Genere, Promozione della Cultura di Pace, RdA di imminente individuazione, grazie ad una dotazione di risorse pari ad 800.000 mila euro, prevederà il diretto coinvolgimento delle Province toscane/Città Metropolitana di Firenze cui è affidato dalla L.R. n. 16/2009 nonché, dalla L. n.56/2014 *Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni cd. Legge del Rio*, che ha mantenuto in capo alle province la competenza in materia di pari opportunità), uno specifico ruolo di promozione, concertazione e coordinamento e di realizzazioni di tali percorsi.

LA PARITA' DI GENERE NELLA PROGRAMMAZIONE FSE 2021-2027

Il principale strumento finanziario destinato a dare attuazione al progetto toscano ATI, sarà il Programma Regionale 2021-2027 FSE+, che in continuità con quanto già intrapreso nella programmazione 2104-2020 intende dare grande impulso alla parità di genere che deve diventare un obiettivo collettivo da perseguire, adeguatamente sostenuto e incoraggiato da politiche incentivanti, perché la crescita, l'innovazione, lo sviluppo ed il benessere sociale non possono compiutamente realizzarsi e affermarsi senza la piena valorizzazione del talento delle donne.

Il tema della parità di genere assumerà nell'ambito della POR FSE una valenza trasversale su tutti gli obiettivi, attivando in primis specifiche **azioni culturali** volte alla **destrutturazione degli stereotipi** di genere ed alla valorizzazione della figura femminile, a partire dalle scuole; con azioni di comunicazione tese alla sensibilizzazione sul tema di genere, con **interventi di gender mainstreaming** presso le pubbliche amministrazioni, le imprese, e il **sostegno alla partecipazione di genere al mercato del lavoro**, pari condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, anche attraverso l'accesso a prezzi accessibili a servizi di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti.

Inoltre, nel quadro della battaglia più generale contro la violenza sulle donne, con il FSE si intende sostenere interventi a favore di donne inserite in **percorsi di uscita dalla violenza** per accelerare il percorso verso il recupero dell'autonomia, con specifiche politiche di accompagnamento e di reinserimento lavorativo onde evitare che un vissuto di temporaneo disagio si traduca in un vero e proprio “svantaggio sociale” ma, anche la diffusione della **cultura imprenditoriale e di autoimpiego**, tra la popolazione femminile, mettendo in campo specifici percorsi formativi di accompagnamento nelle fasi di start up o di consolidamento dell'impresa, e il sostegno alla promozione dello studio delle materie scientifiche, tecnologiche e informatiche (**STEM**) da parte delle studentesse, attraverso adeguate politiche di orientamento.